

# Dentro la notizia

## Ernesto Preatoni: «Così è nata Sharm el Sheikh»

Come trasformare un non luogo in mezzo al deserto in un fenomeno turistico: l'imprenditore racconta la storia delle origini del Domina Coral Bay, simbolo della località più famosa del Mar Rosso

**"Non c'era nulla. Ma sole e mare erano fantastici, meravigliosi: avevo capito subito che si trattava di un grande business". Ernesto Preatoni,** l'imprenditore italiano noto oggi come l'inventore di Sharm el Sheikh, descrive così il suo primo impatto con la costa del Mar Rosso.

Un'emozione forte, di quelle destinate a lasciare il segno: da quel giorno del 1991, infatti, prese forma nella sua mente il desiderio di avviare l'operazione che portò alla nascita del Coral Bay, il più grande re-

### Si chiamava Ophira ed era di Israele

sort della regione, vero e proprio trampolino di lancio di quella che sarebbe diventata la località turistica più famosa di tutto l'Egitto.

### I pionieri sono stati gli israeliani

In realtà il processo di sviluppo dell'area intorno alla quale sorgeva il piccolo villaggio di pescatori di Sharm aveva già avuto inizio alla fine degli anni Ottanta, dopo gli accordi di Camp Da-

vid che avevano messo la parola fine al conflitto tra Egitto e Israele. Prima di quella data nella zona non c'erano che alberghi israeliani risalenti ai tempi dell'occupazione del Sinai, negli anni Settanta. Allora, infatti, Sharm si chiamava Ophira ed era una colonia israeliana.

Dopo la fine della guerra, gli egiziani ripresero il lavoro lasciato incompiuto, ma gli investimenti erano ancora spo-

radici: fu l'intuizione di Preatoni a far decollare definitivamente la località.

Un amore a prima vista, il suo, nato da una casualità. L'imprenditore, infatti, nel 1991 possedeva una fabbrica di prodotti chimici vicino al Cairo. Così, per seguire i suoi affari, si recò in Egitto e un giorno si spostò a Hurgada, dove decise di noleggiare un elicottero per dare un'occhiata dall'alto a quelle terre. Quindici giorni dopo era già di ritorno e fu allora che scoprì, sulla punta meridionale della penisola del Sinai, una baia unica, un pezzo di deserto che degradava su una spiaggia di 1600 metri.

"Avevo davanti a me la perfezione - dice Preatoni sul suo sito ufficiale -. Immediatamente pensai che fosse la baia dei miei sogni, quella fatta per me.

Vi era, e vi è, una barriera corallina da tutte le parti, due spiagge sterminate, era terrazzata in modo da avere vista mare da ogni angolo di osservazione". Allora andò dal governatore del Sud Sinai, "che mi rispose: 'Fate quello che volete. Tanto è deserto'. Cominciò l'avventura". Non fu facile scoprire il proprietario di quel milione di mq di terreno, ma alla fine ci riuscì: si trattava di un professore universitario di aerodinamica, che tutt'oggi è presente nell'operazione con il 3 per cento delle quote. I terreni,

### Tremila italiani a fine anno nel villaggio

all'epoca, li costavano poco, essendo non coltivabili e privi di

servizi: "E pensare - considera l'imprenditore - che oggi, in aree della zona meno belle di Coral Bay, vengono valutati mille sterline al metro quadro".

### Un resort integrato da 1.900 camere

La costruzione del Domina Coral Bay durò otto anni: "L'ho edificato per fasi - ricorda - , ciascuna delle quali durò due anni".

Per lanciare la sua nuova creatura, Preatoni si presentò ai giornalisti accompagnato da due star che, all'epoca, erano all'apice della carriera: Alba Parietti e Omar Sharif. "Furono loro la carta vincente - commenta l'imprenditore -. Cominciai a organizzare qualche aereo di giornalisti e possibili acquirenti degli immobili, portandoli sul posto. Rimanevano tutti colpiti", anche se allora non c'erano servizi: basti pensare che, in assenza di ristoranti, Preatoni si era organizzato con pescatori locali e organizzava anche cene nelle tende dei beduini, che erano diventati suoi amici. "Funzionò - ricorda - : le prime 15 ville vennero vendute subito e l'investimento decollò".

Nel maggio 1994 il debutto, con le prime 300 camere dell'Hotel Oasis: la strada per lo sviluppo era spianata. Poco alla volta il resort assunse le dimensioni che ha oggi, con 1.900 camere divise in sette hotel; oltre all'Oasis ci sono, infatti, l'Aquamarine, il Sultan, l'Harem, l'Elixir, il King e, da ultimo, il Prestige, lussuoso cinque stelle superiore. All'interno del complesso, anche 100 ville e 200 appartamenti, oltre a 12 ristoranti, 13 bar e 8 piscine.

### Il rovescio

## della medaglia

Con il successo, però, arriva anche il rovescio della medaglia: il boom turistico di Sharm e la sua massificazione: "Man mano che avevamo successo - spiega Preatoni - gli egiziani si buttavano tutti a investire, creando un numero di camere esagerato". Nel giro di poco più di vent'anni il vecchio villaggio di pescatori è dunque diventato la località dell'Egitto con più hotel: secondo le rilevazioni della Camera di Commercio ora sono 180 con 51.100 camere; seguono Il Cairo con 157 alberghi e 27mila camere e Hurghada, con un totale di 147 hotel e 47.100 camere.

L'exploit della ricettività ha avuto come diretta conseguenza, secondo Preatoni, "l'abbattimento delle tariffe e, di conseguenza, dell'immagine della località".

## Da fine anno i primi segnali di ripresa

Un'immagine che, però, ora vacilla pericolosamente, minata da troppi avvenimenti tragici che hanno avuto un forte impatto sull'opinione pubblica internazionale.

Ed è per questo che Preatoni ha deciso di passare ancora una volta all'azione, organizzando una catena di voli charter sul modello di quella avviata con successo nei mesi scorsi: "Da questo mese - spiega - riprenderemo il volo gratuito per i clienti Domina Club". Nell'ultimo scorso del 2016 i voli erano partiti da numerose città della Penisola, "inclusi aeroporti come Treviso, Bari, An-

cona e Palermo, e il riscontro è stato soddisfacente".

Nel periodo di Natale e Capodanno, infatti, il Coral Bay ha ospitato un totale di circa 3mila persone, "quasi tutti turisti italiani - specifica l'imprenditore - la percentuale di riempimento registrata è stata di circa il 60 per cento".

Un segnale ancora piccolo, se pensiamo che gli altri anni la struttura era in overbooking per quel periodo, "ma - sottolinea - gli altri hotel a Sharm, quelli che non hanno chiuso, hanno un riempimento massimo del 7-8 per cento. Noi, dunque, possiamo considerarci fortunati".

## "La mia è stata un'azione solitaria"

Preatoni non è nuovo a queste iniziative: la prima risale all'agosto 2013, quando l'imprenditore aveva lanciato Domina Coral Bay per l'Egitto, che prevedeva un soggiorno gratuito nel più grande albergo di Sharm per tutti i turisti che avessero prenotato una o più settimane di vacanza all'interno della struttura. Da allora Preatoni si è messo in gioco numerose volte fino a questo ultimo passo, con azioni che però, con rammarico, definisce "purtroppo solitarie. Dal Governo - aggiunge - non mi sono mai aspettato nulla".

L'obiettivo è sempre lo stesso: focalizzare l'attenzione degli italiani su un Paese al quale, come lui stesso confessa, "mi sento legato non solo per

una mera questione di business. La destinazione, poi, ha tre caratteristiche intramontabili: la vicinanza all'Europa, il mare straordinario e la stagionalità di dodici mesi". E in questo quadro il cornubbio

del Domina Coral Bay con l'Egitto è inscindibile: "Quando gli altri alberghi della zona chiudevano tutti - sottolinea Preatoni - noi abbiamo continuato, garantendo miglia di posti di lavoro".

## Il sogno nel cassetto: il lago di Como

Intanto, nell'attesa che Sharm torri protagonista della mappa turistica internazionale, Preatoni coltiva un curioso sogno nel cassetto: la creazione di un lago di Como in miniatura alle spalle di Coral Bay. "Naturalmente - precisa - sarà balneabile, navigabile, con acqua salata. Senza barriere coralline, ma pazienza, non importa. La gente potrà avere, per esempio, una villa in prima fila sull'acqua e, dietro al lago, godere della impareggiabile vista delle montagne della catena del Monte Sinai: uno scenario meraviglioso". Faronomico, è il caso di dirlo, l'investimento, che Preatoni quantifica in due miliardi, distribuiti nell'arco di sei anni. "Sono convinto che ci riuscirò - conclude - anche se tutto ora dipende dal fatto che l'immagine di Sharm el Sheikh torni a essere ai livelli che merita".

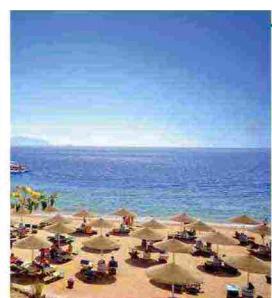
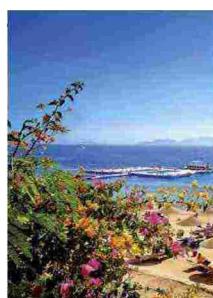
Stefania Galvan



SU TTGITALIA.COM

## Tutte le misure del Paese per ripartire

Dalle operazioni di Ernesto Preatoni alle iniziative dell'ente del turismo per il trade e il pubblico: nell'archivio delle news del portale di TTG Italia le mosse per far tornare la fiducia nei viaggiatori

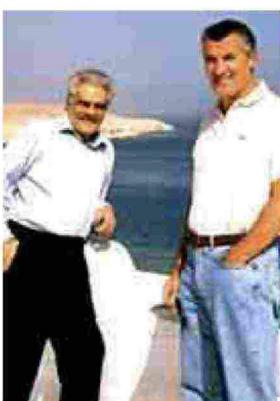


**IL PRESTIGE E L'EQUITO A CINQUE STELLE**

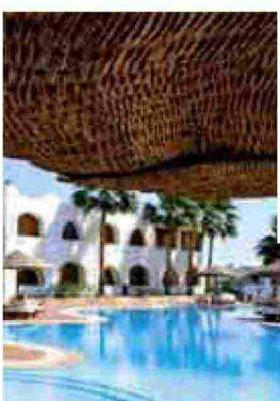
Il Prestige, lussuoso cinque stelle superior, è l'ultimo nato del Domina Coral Bay. In totale il resort oggi ha 1.900 camere divise in sette hotel, oltre a 100 ville, 200 appartamenti, 12 ristoranti, 13 bar e 8 piscine

**DUE TESTIMONIAL D'ECCEZIONE**

La conferenza stampa in cui Ernesto Pretoni spiegava ai giornalisti il progetto. Al suo fianco Alba Parletti e l'attore egiziano Omar Sharif, allora all'apice della sua carriera



Ernesto Pretoni a Sharm el Sheikh insieme a Omar Sharif



Il cantiere del Coral Bay nel 1983. Il resort è stato costruito per fasi, nell'arco di otto anni, con un investimento totale di 250 milioni di dollari.

Il Prestige ha 48 camere arredate in stile moresco, tutte con veranda